

flash

## CICLISMO

La russa Svetlana Boubnenkova conquista il Giro d'Italia donne

È andata alla russa Svetlana Boubnenkova (Team Aliverti Kookai) la maglia rosa finale del 13° Giro d'Italia femminile. L'ultima tappa, Solbiate Olona-Gorla Minore, di km. 87,7 è andata per distacco alla spagnola Fatima Blazquez (Real Federacion Espanola de Ciclismo). Seconda la russa Olga Slyousareva (Itera Team). Terza la lituana Diana Ziliute (AccadueO-Pasta Zara). In classifica generale la Boubnenkova a superato la bielorusa Stahurskaja e la lituana Ziliute.



## BASEBALL

Vincono Bologna, Rimini e Nettuno mentre Grosseto agguanta Parma

Una bella notizia: le ragazze della nazionale juniores, hanno vinto sabato a Chocen, Repubblica Ceca, il titolo europeo di softball, battendo in finale la Russia per 1-0. Una iniezione di fiducia per tutto il movimento. Sui diamanti della A1 maschile era in programma la seconda di ritorno, con al centro il big match Parma-Grosseto. Hanno vinto i toscani conquistando entrambe le gare del sabato e affiancando in classifica i rivali per l'ultimo posto play off. Le prime tre hanno infatti allungato

vincendo, più o meno facilmente, i confronti che le vedevano impegnate in casa: Bologna ha dominato Firenze (9-0/9-0/12-2), Rimini ha dovuto impegnarsi a fondo in gara 1 e 2 con Paternò (3-1/2-0/10-0), Nettuno ha regolato, con qualche problema venerdì sera, Codogno (1-0/9-4/8-2). A Parma i padroni di casa hanno vinto il confronto, davvero emozionante, di gara 1. È successo tutto all'ottavo inning. Sono andati in vantaggio i toscani, quando il venezuelano Soto ha scaraventato fuori campo, con una traiettoria di circa 110 metri, la prima palla concessa fino ad allora da Tonkins (solo 3 valide subite in tutta la

serata). Al cambio di campo i maremmani hanno inanellato una serie di errori difensivi, subito sfruttati dai corridori del CUS (4-1). Sabato pomeriggio le parti si sono invertite, sia in gara 2 (1-8) che in gara 3 (6-10). Sul monte di lancio Ginanneschi ha concesso poco e niente ai ducali, mentre la difesa di Parma ha regalato, al primo inning ben 4 punti. CLASSIFICA: Bologna 758 (25v - 8p); Nettuno e Rimini 727 (24v - 9p); Parma e Grosseto 636 (21v - 12p); Modena 515 (17v - 16p); Anzio 393 (13v - 20p); Firenze 272 (9v - 24p); Codogno 242 (8v - 25p); Paternò 148 (4v - 29p).

m.b.

# Al Tour del 14 luglio spuntano gli orange

Prima fuga vera all'arrivo. Vince Kroon sul podio tutto olandese, Galdeano resta leader

Edoardo Novella

Marsigliese con tulipani per la tappa del 14 luglio al Tour de France. A Plouay, in terra di Bretagna, dopo 217 chilometri di corsa, vince l'olandese Karsten Kroon della Rabobank, davanti ai due connazionali Servais Knaven (Domo Farm Frites) e Erik Dekker (ancora Rabobank). Ma soprattutto va in porto la prima fuga da lontano di questa edizione 2002.

La tappa parte da Saint-Martin-de-Landelles senza Aart Vierhouten (Lotto) e senza Oskar Freire. Il campione del mondo e capitano della Mapei-Quik Step (a proposito: la belga Quick Step ha annunciato l'intenzione di proseguire nel ciclismo anche senza il partner italiano, proverà a mantenere almeno metà squadra) non ce la fa dopo la caduta nel fosso di sabato. Per lui notte insonne con dolori, a casa. Partono regolarmente gli altri acciaccati Heras e Moreau, e ovviamente Lance Armstrong.

Dai primi chilometri l'andatura è sostenuta, con ripetuti attacchi (tentano prima in 15, poi in 22 con dentro pure Kroon, evidentemente in giornata) ricuciti dal gruppo. Le prime due ore se ne vanno con media vicina ai 49 orari. Per le strade tanta gente, tante bandiere, dal tricolore della Marianna al bianconero della Bretagna.

Al chilometro 108 ci provano in 7: Stephane Augé (Jean Delatour), Sebastien Hinault (solo omonimo del grande Bernard, Sebastien corre per la Credit Agricole), Franck Renier (Bonjour) e Raivis Belohovcsiks (Lampre-Daikin), oltre ai tre arancioni. Andranno in fondo. Pedalano forte, e il gruppo li lascia fare. Forse troppo, perché in meno di un'ora di fuga Renier si ritrova addosso il regala della maglia gialla, seppur virtuale: il vantaggio arriva a 6 minuti.

Dietro si svegliano, cominciano in fila la AG2R e la Once Eroski del capoclassifica Gonzalez de Galdeano. Ai meno 45 dal traguardo i fuggitivi mantengono 4 minuti, e le "vespe" spagnole si fanno da parte: comunque vada il giallo è salvo.

Si capisce che l'attacco è buono per l'arrivo quando i sette entrano nel circuito finale di Plouay. Mancano solo 15 chilometri. La strada è quella del mondiale del 2000, quando vinse allo sprint il lettone Romans Vainsteins, mentre i nostri Bartoli, Bettini e Casagrande combinavano un pasticcio finendo giù dal podio uno dietro l'altro, infilzati come tordi.

Si attraversa anche St. Meen-les-Grand, la città del leggendario Louison Bobet. Poi il lituano Be-



## Seconda settimana, si parte E Armstrong «prenota» il giallo

Oggi cronometro individuale di 52 km tutta in territorio bretone, da Lanester a Lorient. Prima parte nervosa, poi dolce. Primo a partire alle ore 10 sarà il finlandese maglia nera Thor Hushovd. Ultimo alle 16,10 il leader di classifica generale Igor Gonzalez de Galdeano. Per lo spagnolo si annuncia una battaglia contro il favoritissimo Armstrong. «Spero di essere all'altezza - ha dichiarato ieri il ciclista della Once - anche se l'americano resta il favorito. Ma la la crono resta la mia specialità». Il texano, prima della partenza 8' con un ritardo di 34", si è detto soddisfatto della sua prima settimana in questo Tour. Oggi in giallo? «Non sono in grado di dirlo - ha risposto - ma certo oggi bisognerà mettere tutti le carte sul tavolo».

lohovcsiks prova la sparata, ma l'agguantano: rimane a fare il topo tra gatti francesi e olandesi. Parte Dekker, niente. E allora la strada se la ricorda meglio di tutti Karsten Kroon («Conoscevo bene l'arrivo» dichiara al traguardo), che piazza la volata vincente.

Il gruppetto arriva dopo 1 e 55, regolato da McEwen su Zabel, Coo-

ke e ÖGrady. Velocisti a secco in una tappa di pianura dunque. E c'è chi si chiede (Leblanc?) se Cipollini l'avrebbe permesso. Ma SuperMario non c'è, non è stato invitato e anzi ha deciso di smettere. Oggi ha indetto una conferenza stampa, forse ci dirà.

Prima volta alla Grand Boucle per Kroon, che centra subito il col-

po: «Non credevo che la fuga potesse riuscire, fino a questo momento tutti i tentativi erano stati ripresi». Sul podio parole di riconoscenza per il compagno Dekker: «Man mano che ci avvicinavamo alla fine, pensavo di poterla fare, perché in volata sono abbastanza veloce e soprattutto perché avevo l'esperienza di Dekker dalla mia parte. Per fortuna

è andata bene». Benissimo, per uno che al massimo aveva vinto un Gp del Cantone d'Argovia, a Gippingen l'anno scorso.

Giù dalla sella i ciclisti scoprono che a Parigi una carabina voleva sparare al presidente Chirac, proprio nel giorno in cui si festeggia la presa della Bastiglia. Niente Dallas per fortuna, e la festa nazionale, quella del



Alla premiazione Karsten Kroon con sua maestà Bernard Hinault, vincitore di 5 Tour. Lance Armstrong oggi proverà a riprendersi la maglia gialla

## GiNo di Francia

### I ciclisti radiocomandati e le cadute in gruppo

Gino Sala

Perché tante cadute nel Tour de France? Perché sabato scorso persino Armstrong, solitamente vigile, mai nel mezzo del plotone, quasi sempre ai lati della strada per evitare impatti, si è trovato in un groviglio che gli è costato un ritardo di 27'?

Disattenzione, soltanto disattenzione? Chiedo spiegazioni ad Alfredo Martini che nell'avventura per la maglia gialla è stato un ottimo gregario nelle squadre di Coppi, Bartali e Magni (anni '49 e '52), un personaggio al quale mi rivolgo di frequente per essere illuminato. «Disattenzione che deriva dall'adagiarsi in una corsa di gruppo», mi dice il buon Alfredo. «Avrai notato che sin qui si è pedalato con un modulo sempre uguale. Quando viene meno la selezione le idee si confondono. E poi quei marchigiani appiccicati alle orecchie dei corridori a cosa servono? Tengono inventiva all'individuo e basta. Guarda un po' dove siamo finiti. Corridori radiocomandati, la fantasia personale che perde gli stimoli, la gente delusa, un pubblico che da noi si è allontanato da quella che viene definita la più grande competizione a tappe del mondo...».

Armstrong promette di rifarsi oggi nella crono lunga 52 chilometri, una prova che lascerà grosse impronte nel foglio dei valori assoluti. Da vedere se l'americano tornerà al comando della classifica e con

quale vantaggio. Il «leader» attuale (lo spagnolo Igor Gonzalez de Galdeano) è un buon specialista e anche il connazionale e compagno di colori Beloki si difende bene nelle gare segnate dal tic-tac delle lancette. Chiamato ad offrire una bella prestazione il nostro Frigo che ha il compito di guadagnare posizioni per poi esibirsi al meglio nelle tappe pirenatiche. Dopo otto giornate di pianura il Tour sta per entrare nelle fasi calde, fasi che divideranno i forti dai deboli per darci connotati degli elementi più robusti, per scoprire chi sono veramente i maggiori oppositori del favorito Armstrong.

Ieri un altro risultato negativo per gli italiani. Nessuno dei nostri rappresentanti era nel drappello dei sette fuggitivi che hanno caratterizzato il viaggio da St. Martin de Landelles a Plouay. Viaggio velocissimo, tre francesi, tre olandesi, un lettone all'arrembaggio e Kroon sul podio. Il tutto mi ha ricordato il giudizio di Giancarlo Ferretti che dall'abitacolo della Fassa Bortolo ha ribadito che non abbiamo più i corridori di una volta.

Giudizio lapidario, ma veritiero, però anche gli istruttori di oggi non posseggono la saggezza, la pazienza e la tenacia dei loro predecessori. Adesso abbiamo degli atleti che godono di una libertà eccessiva, che non vengono controllati, che non ricevono i giudizi indirizzati, perciò concludo con le famose parole di Bartali. Sì, è proprio tutto sbagliato, tutto da rifare.

Tour, può proseguire.

Ordine d'arrivo 8a tappa: 1. Kroon (Ola) Rabobank 4:36.52. 2. Knaven (Ola) Domo-Farm Frites 3. Dekker (Ola) Rabobank 4. Hinault (Fra) Credit Agricole 5. Renier (Fra) Bonjour 6. Auge (Fra) Jean Delatour 7. Belohovcsiks (Let) Lampre-Daikin tutti s.t. 8. McEwen (Aus) Lotto-Adcco a 1.55.9.

Classifica generale: 1. Gonzalez Galdeano (Spa) ONCE 32h 18m 46s 2. Beloki (Spa) ONCE a 4.3. Jakske (Ger) ONCE 12.4. Olano (Spa) ONCE 22.5. Nozal (Spa) ONCE 27.6. Azevedo (Por) ONCE 28.7. Serrano (Spa) ONCE 30.8.

Armstrong (Usa) U.S. Postal 34. Hamilton (Usa) CSC-Tiscali 53. Peron (Ita) CSC-Tiscali s.t.

Nuova Zelanda (1987), Australia ('91 e '99) e Sud Africa ('95) sono le sole nazionali ad aver vinto la Coppa del mondo. Da sabato si contendono il Tri Nation Series

## Nel rugby che conta «Tre Nazioni» significa tutto il mondo

Giampaolo Tassinari

Con il 12-6 della Nuova Zelanda sull'Australia si è aperto sabato il Tre Nazioni di rugby. A Christchurch neanche una meta: quattro calci piazzati di Andrew Mehrtens per gli All Blacks padroni di casa, due per Matthew Burke per i «canguri». Eppure il Tri Nation Series rappresenta l'evento rugbyistico più gustoso ed importante dell'estate, un mini-torneo tra le tre potenze assolute della palla ovale (la terza è il Sud Africa) sancito con uno storico incontro in un bar per Vip di Johannesburg durante il mondiale del

1995. Un meeting che si conclude con tre strette di mano e l'occhiolino strizzato al magnate tv Rupert Murdoch che tuttora fa affari da nababbo con la trasmissione delle sei partite annualmente in programma (due in ogni nazione) ed i relativi diritti televisivi venduti ai quattro angoli del globo.

C'è un fascino particolare nel Tre Nazioni, una manifestazione che - in soli sei anni di vita - già rivaleggia per importanza col nostro Sei Nazioni che di primavera conta ben novantadue. Nuova Zelanda, Australia e Sud Africa rappresentano la crema del rugby mondiale, le sole ad avere vinto le quat-

tro edizioni della Coppa del Mondo fino ad oggi, per l'invidia e lo scontro delle Home Unions britanniche e della Francia che sta tentando di coniare un certo pragmatismo australe con il rugby champagne scritto nei suoi cromosomi.

C'è anche un torneo nel Torneo, tra Nuova Zelanda e Australia (andata e ritorno) c'è in palio anche la Bledisloe Cup, il trofeo messo in palio ogni anno, fino dal 1931, donato dall'allora governatore-generale della «Colony» kiwi, Lord Bledisloe, un inglese di larghe vedute che credeva nel sano e robusto confronto sportivo. Spesso e volentieri ad appannaggio della dirompente

Nuova Zelanda, la Bledisloe Cup dal 1998 è saldamente in mano degli australiani che oltretutto hanno anche vinto la Coppa del Mondo dell'anno seguente divenendo un vero e proprio incubo per la nazione-ovale neozelandese incapace in questi ultimi quattro anni di riappropriarsi della storica supremazia sui cugini azzurri (anche se il successo di sabato scorso sembra invertire la rotta) che provengono da una paese dove cricket, rugby a tredici e football australiano la fanno da padroni. «Come è possibile che una nazione di rugby (la Nuova Zelanda, ndr) venga sconfitta a ripetizione da una squadra di rugby (l'Au-

stralia)?» è quanto si vanno chiedendo gli addetti ai lavori ed i media neozelandesi in quella che sta davvero delineandosi come una sindrome da canguro ovale costata il posto di capo allenatore anno scorso al celebrato Wayne Smith che in due stagioni ha perso con gli australiani tre volte su quattro.

Sabato prossimo poi a Brisbane entrerà di scena anche il Sud Africa del nuovo capitano d'acciaio Corné Krige leader di una squadra profondamente rinnovata negli uomini dodici la nomina del tecnico Rudolf Straeuli. Gli Springboks sulla carta sono la squadra più dotata di talento del lotto ma certi automatismi

ed equilibri devono ancora essere assimilati dal verdeoro per via dei molti volti nuovi (a proposito: teniamoci segnato sul taccuino il nome dell'apertura Pretorius) mentre Nuova Zelanda ed Australia sono già rodiate in vista della prossima Coppa del Mondo che si terrà proprio in Australia nel 2003. Con i cicli rugbyistici che ormai si programmano e muovono quadriennalmente proprio in funzione dei mondiali molte manifestazioni rischiano di diventare solo allenamenti non però il Tri Nation dove ogni anno scende in campo tutta l'aggressività e l'intensità delle sue indomite contendenti.

Attendendo l'inclusione dei Pumas argentini in un allargato Four Nation (voci insistenti darebbero certa la partecipazione dal 2005 in avanti, ndr) sediamoci davanti ai televisori per continuare ad ammirare il rugby più difficile del pianeta. L'appuntamento col rugby scientifico e superatletico del nuovo millennio è per sabato prossimo su Telegiù Nero alle ore 21 con Nuova Zelanda-Sud Africa. Poi - sempre alle 21,00 - un match per ogni sabato: il 27 luglio Australia-Sud Africa; il 3 agosto Australia-Nuova Zelanda; il 10 (ore 17,00) Sud Africa-Nuova Zelanda e il 17 agosto (ore 18,00) Sud Africa-Australia.